

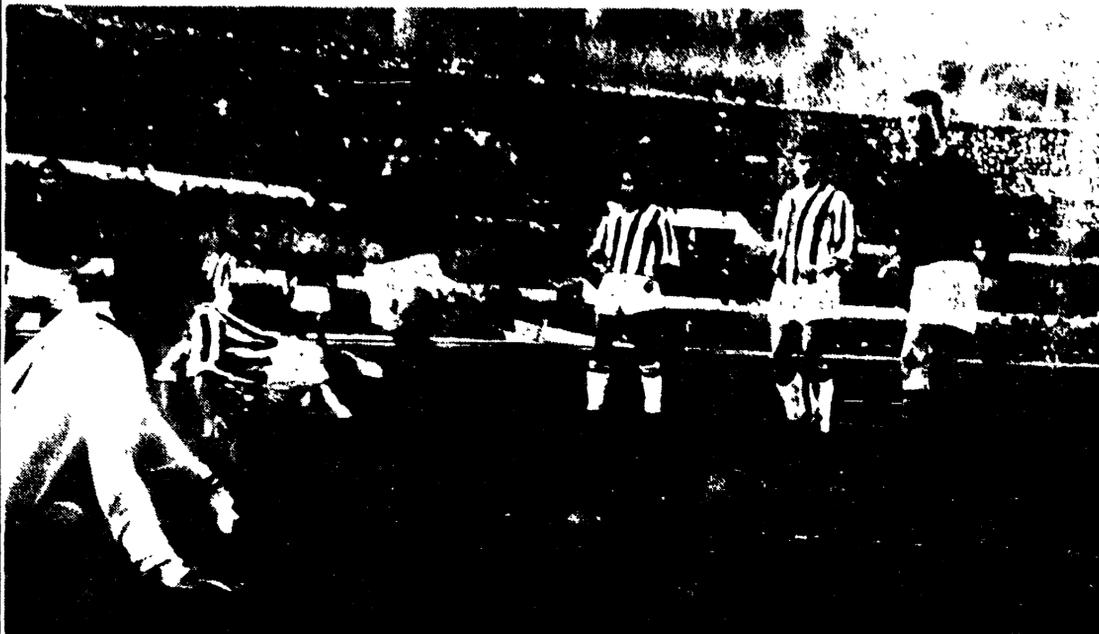
Raggiunta l'Inter: il campionato ricomincia

Ora sono in tre

L'Inter K.O. a Firenze

Parità nel risultato, nei meriti e nei difetti (3-3)

Roma-Juve: sei goal e decine di emozioni



ROMA-JUVENTUS 3-3 - LOJACONO ha deluso per la quarta volta consecutiva: ma stavolta almeno è riuscito a mettere a segno (nella foto) il goal che ha fruttato il pareggio ai giallorossi in una partita che sul principio potevano vincere e nel finale hanno rischiato di perdere

Tre goal di Milani e uno di Bartù per i viola — La rete della bandiera per l'Inter segnata da Hitchens su rigore

FIorentina: Sarti, Robotti, Castellotti, Malatrasi, Gontifantini, Marchesi, Hamrin, Dell'Angelo, Milan, Bartù, Petris. Inter: Buffon, Bolchi, Facchetti, Masera, Bolchi, Morbelli, Suarez, Hitchens, Corso, Merighetti. Arbitro: Adami. Marcatori: Milani al 20' e al 43', Bartù al 35' del primo tempo. Secondo tempo: Milani all'11' e Suarez su penalty al 36' del secondo tempo. NOTE: Il campo di Marte è ingolfato di sole, l'aria tiepida e perfetta è il terreno di gioco con il suo tappeto d'erba umido. La folla è entrata nello stadio come l'acqua nel canale di una diga. È stato tutto occupato: 60 mila spettatori di cui 45 mila paganti per un incasso di 81 milioni. Nella tribuna d'onore l'on. Palmiro Togliatti e il dottor Giuseppe Pasquale presidente della F.I.G.C. Qualche scintilla e un ammonizione (Hitchens). Cati d'angolo 10 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — La voglia, così spesso assente in quel matto giuoco che è il football, ha finalmente avuto conferma nel torneo di cui siamo riviventi l'uppante vicenda. È accaduto, infatti, che la Fiorentina ha battuto l'Inter e il Milan ha battuto la Bologna. Dunque, adesso, sono tre le squadre al comando della classifica con punti 32: la Fiorentina, l'Inter e il Milan.

Dobbiamo perciò ricorrere alla frase fatta che afferma: il campionato comincia domani.

Abbiamo parlato di logica, anche se l'Inter era venuta a Firenze sicura, almeno, di pareggiare, e che per pareggiare si era schierata con un catenaccio a doppia mandata. Niente, non è servito: la Fiorentina — una Fiorentina superba nel ritmo, splendida nell'attacco, ed elegante, diabolica e, nel finale, ironica — l'ha schiacciata senza pietà.

Non occorre particolareggiare oggi per Sarti, Robotti, Castellotti, Malatrasi, Gontifantini, Marchesi, Hamrin, Bartù, Milani, Dell'Angelo e Petris: tutti si sono guadagnati il dieci e la lode in condotta e in profito. La squadra di Hidekutti formidabile in difesa, magnifica a centro campo e meravigliosa, anche se scappa all'attacco, ha dominato il big-match della giornata dall'alto miglior giuoco, della miglior classe, dei miglior stile. Ha messo a segno quattro goals uno più bello dell'altro. Se nella ripresa non si fosse voluta prendere il gusto dei tocchi e dei tocchetti, dei rallentamenti, delle pause e dei ghignori-piglia in giro (a un certo punto Robotti ha spinto il pallone con una parte del corpo che si apprezza nelle maggiorate del cinema) certo avrebbe raggiunto il traguardo dei 6 e forse anche degli otto goals, e l'Inter uno solo ne ha ottenuto, a risultato ormai scontato, grazie a un rigore.

Salte così sulla cresta dell'onda la compagine viola. Ed affonda, di conseguenza la compagine nerazzurra? Vor-

remmo tanto poter rispondere di no, alla domanda. Temiamo però, che Herrera l'abbia voluta chiudere, che ancora la voglia di studiare. Perché è probabile che all'allenatore non sia servita la lezione della stagione passata. Ritmo, ritmo, ritmo, e poi? Sul terreno di Campo di Marte, di fronte ad un rivale franco, rapido e deciso, gli uomini di capitano Bolchi non ne hanno accarezzata una che è una.

Hanno cominciato con il catenaccio e hanno terminato con il WM. Questione di forza, di resistenza: i più sono crollati. I reparti? Meglio non parlarne. Nessuno praticamente, è esistito.

Che l'Inter da parecchie domeniche non fosse più quella, brava, assodata, del inizio della stagione, soltanto Herrera e i critici dell'Inter non lo volevano ammettere. Noi invece, crediamo di aver avuto la vista un po' più lunga, un po' più esercitata. Tanto che incominciamo a parlare di fatica già a Torino quando la compagine affrontò e non riuscì a superare i ragazzi di Santos. È ora? Ed ecco che Herrera deve correre ai ripari.

La difesa balla, il centro campo c'è e non c'è, l'attacco è latitante. Tre soli uomini, a Firenze, si sono salvati dal naufragio: Buffon, Bolchi e Hitchens. E lasciamo perdere Suarez, per carità: Dell'Angelo lo ha superato dalla cima del monte. Cos'è dell'Inter? Diciamo, soprattutto di Herrera, e per ogni non parliamone più. Anche perché bisogna dare spazio al film e al prologo della partita.

Per capire l'eccezionale interesse dei critici e per giustificare la grande, enorme, un po' pazza attesa della folla, non basta l'etichetta di sensazionale big-match del girone di ritorno che questo fantastico campionato appiccica alla partita Fiorentina-Inter: bisogna tornare indietro di un anno e rifarsi alle drammatiche, emozionanti vicende dell'ultimo scorcio a Campo di Marte, fra gli uomini in maglia viola e gli uomini in maglia nero-azzurra. L'arbitro era Lo Bello.

ATTILIO-CAMORIANO (Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE
Atalanta-Livorno 1
Fiorentina-Inter 1
Mantova-Sampdoria 1
Milan-Bologna 1
Padova-L.R. Vicenza n.v.
Palermo-Catania x
Roma-Juventus x
Spal-Venezia x
Torino-Lecce 1
Alessandria-Lazio 1
Bari-Modena 1
Pistoiese-Frosinone x
Chieti-Taranto x
Grosseto-Anconitana x
Il monte premi è di lire 270.105.150. Al - 13 - spettacolo L. 872.000; al - 12 - L. 39.180.
TOTIP VINCENTE
1. corsa: 1-1; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: 1-2; 6. corsa: 1-2.
Al - 12 - L. 240.936; agli - 11 - L. 8.367; al - 10 - L. 1.000.

Tre goal di Danova, nessuno dei rossoblu

Contro il Milan crolla il Bologna

MILAN: Ghiszi, David, Salvatore, Trapattini, Maldini, Radice, Danova, Dino, Altiani, Rivera, Harrison. Bologna: Santarelli, Capra, Pavinato, Tamburini, Janich, Fogli, Perani, Franzini, Viniolo, Bulgarelli, Pasutti, Ariotti, Rigato di Mestre. Marcatori: Danova al 21', al 24' e al 30' del primo tempo. NOTE: Giornata di sole, non fredda e leggermente velata dalla foschia. Nessun incidente. Cati d'angolo: 5 a 3. Spettatori: 70 mila.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Grazie a Giancarlo Danova, il Milan ha oggi trascorso il più riposante e lieto pomeriggio del suo campionato. Il ragazzo di Sesto San Giovanni, in forma smagliante, ha ucciso e sotterrato la partita in nome minuti (dal 21' al 30' del primo tempo) mettendo a segno tre reti, una più entusiasmante dell'altra. Non fosse stato per le prodighe della sua ala destra (che, crediamo, il feroce Herrera-Mazza-Ferrari non potrà non esumersi dal condurre ai mondiali - del Cile) il Milan avrebbe sicuramente dovuto guadagnarsi la posta spremendo qualche stella di sudore in più. Perché nonostante lo 0-3, il Bologna ha riconfermato di essere squadra di tutto rispetto e

in grado di parlare un linguaggio tecnico non inferiore a quello dei rossoneri. Prima che Danova si trasformasse in un imprendibile folletto, la squadra di Bernardini aveva retto tutto nel migliore dei modi, assumendo uno schieramento sensato (Franzini su Dino, Janich su Altiani e Fogli, libero - ad intedere - a rovesciare il fronte con la ben nota precisione) e scorrendo all'attacco trame veloci grazie alla propulsione di Viniolo, ben conduttivo (suo in fase di avvio, ahimè!) di un Pasutti tenace e volitivo.

Il Milan nei primi venti minuti non dava certo l'impressione di con-pagine irresistibile. All'attacco Altiani non riusciva a districarsi dall'ermetico controllo di Janich, d'altra parte favorito dal gioco ad imbuco praticato da Rivera e Dino dimenticati.

RODOLFO PAGNINI (Continua in 4. pag. 7. col.)

JUVENTUS: Anzolin; Garzera, Sarti, Emoli, Castano, Loucchi, Mora, Rosa, Nicole, Sivori, Stacchini. ROMA: Cudicini, Fontana, Corsini, Vestri, Losi, Capriani; Orlando, Jansson, Manfredini, Lojacono, Mentchelli. ARBITRO: Francesconi di Padova. RETI: nel primo tempo al 20' Menichelli, al 21' Rosa, al 24' Nicola, al 30' Jansson; nella ripresa al 25' Sivori, al 28' Lojacono.

NOTE: spettatori 80 mila circa per un incasso di 67 milioni. Tempo quasi primaverile, terreno in buone condizioni. Si sono avuti diversi incidenti di gioco: il più grave è toccato a Cudicini che colpito alla testa in uno scontro con Stacchini all'8' della ripresa ha riportato una lussazione che ha menomato per il resto dell'incontro. Alla fine è stato trasportato al Policlinico Italia ove è stato ricoverato in osservazione.

È stata una partita combattuta, equilibrata e ricca di emozioni quale raramente si era vista in questo campionato: una partita che ha fatto soffrire sino allo spasimo giocatori, tecnici e spettatori. La fine quindi è stata accolta come una liberazione - ed anche con una certa soddisfazione, sia dagli spettatori che dai protagonisti: gli juventini per aver dato una nuova conferma del loro orgoglio di campioni e per aver difeso con onore lo scudetto che fregia i loro petti, i romanisti perché il pareggio li lascia comunque in corsa nella lotta per le primissime posizioni, grazie alla sconfitta dell'Inter a Firenze e grazie anche al calendario favorevole (dopo la trasferta di domenica a Catania la Roma avrà la possibilità di giocare due partite consecutive in casa contro il Lanerossi ed il Lecce; e successivamente, potrà contare sul fattore campo anche per gli incontri decisivi con il Milan e la Fiorentina).

Certo la Roma avrebbe potuto fare di più: ma così

ROBERTO FROSI (Continua in 4. pag. 7. col.)

Table with 7 columns: Team, Goals, Points, etc. Rows include Fiorentina, Milan, Inter, Roma, Bologna, Torino, Atalanta, Juventus, Mantova, Sampdoria, Catania.

L'EROE della DOMENICA

Il campionato Forse bisogna tornare indietro ai tempi eroici, per trovare un altro campionato emozionante come questo: quando Genoa, Internazionale, Juventus, Torino e Bologna si battevano tutte insieme, divise da brevi distacchi, per conquistare lo scudetto. E pensare che quando si pensava che l'Inter davanti a tutti col suo ritmo furioso, che non perdonava più da mesi e mesi, e le altre più rassegnate a ritirare d'un colpo ancora ambizioni e speranze. Quell'irripetibile e folle ultimo in cui il pride sublime del nostro amatissimo Pedro trasformò nel più diabolico e maligno dei goals una palla già mezza persa, sarà forse ricordato a lungo, sarà un attimo e storico. Da quel momento tutto è cambiato: la squadra che il suo frenetico mister - è stato capace di rendere insopportabile il tutto gli italiani, come colpiva in piena faccia da uno schiaffo umiliante, non s'è più ripresa appieno, s'è messa ad arrancare col futo prosso, proprio mentre le altre da quel magico goal uccisore e frustate, si son date a correre senza perdere più un colpo.

Anche l'anno scorso Herrera, con la sua smanìa di trasformarsi in demurgo esigendo sforzi sovrumani dai suoi giocatori all'erta, e avvilendo i riflettori come Angelillo e Zaglio al punto di non potersene più servire, riuscì nel raro capolavoro di battere via un campionato già vinto. Ma ebbe un'avversaria sola, la Juventus. Quest'anno la Fiorentina di Sarti (passateci il belardo guaceto di parole) è osservata intanto che proprio un uomo lento e cerebrale, di quelli che Herrera non torrebbe nemmeno a toccare, la squadra avversaria, ha trasformato i rossoneri e anche la Roma lucaica come i suoi fuoriclasse minacciano Herrera. C'è così un campionato nel campionato, quattro squadre l'una contro l'altra, destinate probabilmente a inseguirsi fino alla fine e a tenerci tutti sospesi come non capitava più da millant'anni.

Pareva un campionato dominato dalle tattiche difensive, applicate con tanta decisione e perfino con tanta malandrina saggezza ed eleganza (vero Schaffino?) da riuscire nel compito durissimo di tenere al centro tra i più grandi e canonieri del mondo, in certe giornate anzi frenando tutti, da Hamrin a Sivori, da Lojacono a Hitchens, da Lato a Manfredini, da Altiani a Charles; i quali, pare impossibile ma è così, hanno perfino trascorso intere domeniche senza segnare nemmeno un goal fra tanti che sono Ma ieri, nella giornata delle tre partite al vertice, l'orgoglio ha vinto sulla prudenza; e invece di tre plausibili zero e zero, sui tre campi si sono segnati ben quattordici goals, segno che tutti ci hanno dato dentro senza ri-



HERRERA

menica impegnamente accesi come fiammiferi, non misura il proprio entusiasmo: imbarbaria a no, corrotto o meno, questo è il campionato fragoroso e tormentoso che gli è vuole per natura e avventura. E pensare che per poco non sono state addirittura sei le squadre in corsa, per non dire sette con la Juventus. In fondo perché arriccia tanto con Herrera? Dobbiamo ringraziarlo anzi: se non ci fosse lui, o se non fosse fatto così... PUCK

I biancoazzurri sconfitti ad Alessandria (2-0)

Doppietta di Oldani: piegata la Lazio

Alessandria: Notarnicola, Melideo, Sprelli, Migliorini, Biasi, Schiavoni, Vitali, Rizzo, Cappellaro, Soncini, Oldani. Lazio: Cei, Zanetti, Esfemi, Nociotti, Seghedini, Carosi, Zazzari, Mecozzi, Pini, Morrone, Maraschi. NOTE: nel 1. tempo, al 15' Oldani; nella ripresa, al 7' Oldani. NOTE: al 21' della ripresa Vitali è rimasto vittima d'un incidente che lo ha reso pressoché inutilizzabile. Note: spettatori 3 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 21. — Il gol dello scatenato Oldani, dopo quindici minuti di gioco, ha rovinato i piani della Lazio; l'ha costretta a scoprirsi, ad attaccare, abbandonando quel modulo che finora, in trasferta, era stato congeniale. E all'Alessandria, che agli attacchi in massa, a getto continuo, preferisce le ra-



Alessandria-Lazio 2-0 — La prima rete di Oldani (Telefoto all'Unità)

Fiorentina-Inter 4-1 — Il primo goal di Milani (Telefoto all'Unità)